Mercoledì 4 Maggio 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del *Giornale*, L. 28, *Sem. e Trim. in proporzione.*

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 104

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 60. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

L'onor. Girardini e la situazione politica

Resoconto stenografico della seduta parlamentare del 28 aprile

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

Girardini. Onorevoli colleghi, l'onorevole Luzzatti ha presentato alla Camera una soluzione ministeriale ed un programma. Permettetemi di dirne, per quanto brevemente, in modo distinto. La soluzione riceve un particolare significato dall'ingresso dei radicali nel Ministero, e la Camera ammetterà lo speciale interesse di ciascuno di noi ad esaminare questa soluzione.

La partecipazione dei radicali al Governo o segna un inizio dell'attuazione dei nostri principi, o segna altrimenti una perniciosa compromissione. (*Commenti*).

Anzi io credo che questo interesse dovrebbe essere comune pure agli altri partiti della democrazia.

Il pregiudizio che potesse venire al partito radicale, non potrebbe a meno, qui dentro, o nella indistinta impressione dell'opinione pubblica fuori di qui, che indebolire la compagine democratica. Quanti poi hanno considerato sempre il partito radicale come un tramite efficace tra le aspirazioni popolari e lo svolgimento delle istituzioni, debbono desiderare che esso si serbi intatto per questa missione.

Si è detto tante volte e si è ripetuto, così che non si usa contestarlo più, che il partito radicale è un partito di Governo. E se la sua ora fosse venuta, io dichiaro volentieri che non potrebbe il partito partecipare al Ministero più degnamente che nelle persone degli on. Sacchi e Credaro. Ma qui dobbiamo prescindere da personali considerazioni, dobbiamo vedere quale sia la crisi e se la sua soluzione risponde agli interessi del paese e, per noi, se risponde ai nostri principi.

Incostituzionalità della soluzione

Noi abbiamo davanti, come diceva testè l'oratore che mi ha preceduto, un Ministero che comprende quasi tutti i partiti e i gruppi della Camera, e che va dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra. (*Commenti*).

Questo non può essere un fatto normale; non corrisponde alla normalità della vita e della funzione degli istituti parlamentari. Bisognerebbe ci fosse qualche urgente necessità perchè si spiegasse questo fatto, o bisognerebbe altrimenti, per lo meno, *che qui dentro non* ci fosse una maggioranza di Governo.

Ma qui una maggioranza c'è. Tutti lo sanno, tutti lo riconoscono, ne conosce ciascuno anche le origini.

Formatasi mediante due esperimenti di elezioni generali, intorno all'onorevole Giolitti, coltivata quindi da lui nel Parlamento e nei singoli collegi, compatta ha sostenuto le burrasche scoppiate qua dentro, i commovimenti del paese, gli insuccessi della politica interna, quelli, più dolorosi nel sentimento pubblico, della politica estera, e non si è scossa mai. Questa maggioranza un giorno, per un concorso di circostanze, sembrò fallire. Non sarebbero bastati a scrollarne la composizione nemmeno gli interessi regionali così potenti e così vivi tra noi, quando furono portate innanzi le convenzioni marittime, se a queste non si fosse aggiunta la proposta di riforme fiscali, che, disturbando alcuni interessi industriali, fece sì che parecchi deputati si allontanassero dalla maggioranza. E restò quel Governo in minoranza. Ma fu cosa di *un giorno*.

Non era salito al potere l'onorevole Sonnino, che la maggioranza si era ricostituita ancora e dette tosto la prova aritmetica, la prova morale della sua esistenza.

L'onorevole Sonnino si cimentò una volta al voto, ebbe contro di sè tutti quelli che erano contro il Ministero dell'onorevole Giolitti ed ottenne nondimeno una maggioranza esuberante.

Togliendosi da essa i voti dei pochi seguaci di quel ministrero che si trovano quasi tutti al banco del Governo (*Si ride*), la maggioranza *rimane* esuberante ancora. Era inutile che io dimostrassi la verità che tutti conoscono. Ma io voglio affermare incontrastatamente che qui dentro vi è una maggioranza di Governo.

Una maggioranza negli ordini rappresentativi non è soltanto l'aggregato del maggior numero, ma è una entità giuridica, deve essere *assistita* dalla presunzione di diritto di rappresentare la volontà della maggioranza dei cittadini. E poichè i più non debbono soggiacere al volere dei meno, ad essa, per virtù di tale presunzione, è delegata quella parte della sovranità popolare, che si adempie nelle funzioni governative. Da essa deve emanare il *Governo* e l'*azione del Governo* deve svolgersi nell'ambito e sotto il dominio della sua volontà.

Noi abbiamo, come ho detto, una maggioranza. Essa ha un capo che *reputa attissimo a governare*, ha la possibilità di costituire un Ministero. Perchè allora si forma una maggioranza fittizia? Perchè sono chiamate al banco del Governo le minoranze le quali hanno tutt'altro ufficio? Perchè la maggioranza non assume il potere? Essa manca all'adempimento di una funzione che le spetta. Ma non l'assume *per una ragione sola: perchè* tra la maggioranza ed il potere vi è di mezzo il divieto del paese. (*Approvazioni*). Ed allora, se vi è di mezzo il divieto del paese (*Commenti*), noi siamo in una condizione antigiuridica: perchè abbiamo una maggioranza non più assistita dalla presunzione necessaria di rispondere alla volontà dei *cittadini. Essa occupa qui materialmente* e indebitamente il posto suo, mentre la maggioranza dei cittadini non ha qui l'espressione della sua volontà, la propria rappresentanza.

(Approvazioni — Commenti — Rumori — Interruzioni) !

Voci a sinistra: E chi glielo ha detto?

Girardini. E chi glielo ha detto? A pochi mesi di distanza dalle elezioni, questo fatto viene materialmente riconosciuto. Perchè, se non si attribuiscono la costituzione del Ministero e le crisi reiterate, al capriccio, ma al ragionamento, io non so quale maggiore dimostrazione si possa avere di quella che viene data dal fatto a tutti *presente*.

La restituzione del diritto, la reintegrazione della condizione giuridica, non poteva trovarsi che presso il corpo elettorale, che è la fonte viva e perenne del diritto. Era una crisi parlamentare e le avete dato nome e proporzioni di una crisi ministeriale; e, invece di farla risolvere fuori di *qui, è stata risoluta qui dentro.*

L'on. Luzzatti a quel posto, la minoranza con lui ed una parte soltanto della maggioranza al governo, rappresentano una lesione ai diritti della sovranità popolare: perchè i diritti del corpo elettorale non altro sono che quelli della sovranità del popolo. (*Bravo!*) Ed allora, con ciò, è mani*festo come ciascuna parte offenda gli* istituti parlamentari; ma più dolorosamente li offende, con la propria partecipazione, quella parte che ha posto la sovranità popolare in cima delle proprie dottrine. (*Vive approvazioni*).

Che cosa è la maggioranza giolittiana

Si dice (e si può dire): ma la maggioranza si scinde, si scenderà, si *comporrà una maggioranza nuova;* questa maggioranza è soltanto personale; non è organica.

E' una calunnia, essa è organica: perchè ha comune un fine ed un metodo. E' *storia di ieri e d'oggi*.

Quando l'onor. Zanardelli salì al potere, perchè il suo nome e la sua politica erano indispensabili alla popolarità del *nuovo regno*, chiamò a sè l'onor. Giolitti. Zanardelli saliva al potere con le idee che aveva lungamente espiato, ma che non aveva rinnegato mai; vi saliva sotto l'ispirazione di *quei principii pei quali era caduto*, con l'onor. Cairoli, tanti anni addietro. L'onor. Giolitti, accanto a lui, fu un fedele e coraggioso esecutore della sua politica.

Noi l'ammirammo; ed io personalmente gli prestai la mia ammirazione, molto innanzi nel tempo, quando già, per parecchi segni, avrei dovuto an*ch'io avvertire che egli aveva mutato* la mente; fino ai fatti del Parmigiano, fino che ne durò l'eco, ed anche più tardi. Ma, quando cessò ogni tumultuosa impressione, ed alla riflessione mia, come, del resto, a quella degli altri, si rivelò, nel tempo, chiara la traccia dell'opera dell'onorev. Giolitti, allora si vide quanto e come egli avesse *mutato criteri*.

Gli scioperi del 1904, che suscitarono nell'opinione pubblica italiana un senso di reazione così vivo e diffuso, gli avrebbero dato onorata occasione di imitare nella resistenza il suo autore e maestro; invece, l'onor. Giolitti volse l'ingegno e la forza del Governo ad afferrare quell'istante ed a trarre da *quel movimento fugace* degli spiriti una situazione permanente e duratura.

E quindi noi avemmo le alleanze coi partiti retrivi a cui si chiesero uomini e voti: e quindi lo spiegamento *di tutte le abilità e di tutti i mezzi* del Governo, che valsero a stringere intorno ad esso una maggioranza ispi*rata ai concetto di quell'ora*, concorde in un intento: di arrestare il progresso, di impedire l'avvento della democrazia. (*Approvazioni*).

E' inutile che ora si venga a dire: i tali o tali altri derivarono la loro *origine da un partito conservatore, ma* anticlericale; i tali e tali altri hanno una provenienza zanardelliana; e questi altri ancora erano democratici per essi. Qualunque siano state le loro opinioni passate e l'origine d'onde provennero, tutti accettarono un concetto.

Per la prima volta si invertivano così le basi tradizionali della politica *italiana*.

Ma non si accettò soltanto un concetto comune; si accettò anche un metodo.

Questo programma di reazione non fu mai scritto, non fu mai dichiarato, fu anzi, sotto le forme della liberalità, con ogni arte, sempre celato; un programma non scritto, ma che, *altamente repostum*, si andò svolgendo *nei fatti. Questo metodo di simulazione* fu pure accettato. A questo intento tutto fu sacrificato: i conservatori autoritari tollerarono che stessero fermi e pazienti i rappresentanti della forza armata in mezzo alla insolenza dei pubblici tumulti, ed i liberali tollerarono l'ossequio al principio clericale ed ai suoi rappresentanti, e tutto, di*ceva, fu sacrificato; non ci furono più* questioni qui dentro, non ci furono che delle difficoltà da superare.

L'assetto ferroviario che si imponeva non fu che una difficoltà da sorpassare che potè esser commessa ad una luogotenenza ministeriale e l'indirizzo della politica interna e della politica estera, tutto, insomma, fu considerato *nel medesimo modo e quindi cessò* ogni rappresentanza di idee, ogni vita di principii, ogni battaglia per il progresso loro, e si ebbe questo fenomeno: che il Parlamento attese quello che l'abilità del Governo faceva. Non si ebbe quindi un Governo parlamentare, ma un Parlamento governativo. In questo assopimento di ogni virtù pub*blica, mentre si mostrava di rispet*tare la libertà nelle pubbliche piazze, si infrangeva qui, nel Parlamento, la tutela o l'organo stesso delle libertà.

Le crisi

Quel Governo non fu sopraffatto mai, fu vinto soltanto dall'eccesso dei propri successi.

La lunga insistenza nei medesimi metodi governativi, l'intuito del pubblico della simulazione che si compiva, i ripetuti scandali determinarono un *senso di stanchezza*.

E il capo di quel Governo, uomo acuto e sensibile alla pubblica opinione, si ritrasse e cedette il posto all'onorevole Sonnino.

L'onorevole Sonnino incominciò l'opera sua seguito dal favore del pubblico italiano; tanto che, se la avesse coronata col successo delle Convenzioni, *questi uomini avversi avrebbero potuto* diventare pericolosi, (*Commenti*) ed allora, perchè non diventassero pericolosi, davanti alla crescente rivolta dell'opinione pubblica, tutti i giorni più manifesta, due cose bisognava fare: riafferrare il timone del Governo ed eludere tale rivolta.

A riafferrare il timone del Governo, *furono assegnati agli amici della* maggioranza i portafogli politici; ad eludere la rivolta dell'opinione pubblica, furono chiamati i radicali al potere. (*Commenti e vive approvazioni*).

E così ne esce questa soluzione in cui gli onorevoli Luzzatti e Fani garantiscono gli elementi conservatori per oggi e per l'avvenire; in cui l'onorevole Facta e i compagni suoi assicurano la maggioranza che toglie il nome dall'onorevole Giolitti; e gli onorevoli Sacchi e Credaro affidano la democrazia che da questo caos uscirà la luce, *il funzionamento* normale dei partiti, e finalmente l'avvento della democrazia al potere.

Ciò che ne consegue

Io non conosco gli esatti ragionamenti che si fanno agli altri. Ma a noi si dice (e del resto è stampato sulle *colonne dei nostri giornali*): l'onorevole Giolitti viene a noi; egli è desideroso del nostro amplesso; e volete respingerlo?

Io non ho verso l'onorevole Giolitti intendimenti *di malevolenza* o *di scortesia*, ma domando: con chi viene? Perchè, a parte ogni altra rispettabilità personale, vi sono pure tra i seguaci suoi tre parti: l'una, dei clericali, o se meglio desiderano chiamarsi così, dei cattolici; l'altra, di quelli che, senza essere clericali, sono eletti da essi; e infine quella di coloro i quali *traggono la propria origine parlamen*tare da quelle elezioni che pare abbiano avuto la loro più saliente espressione nel collegio di Gioia del Colle. (*Oh! oh!*).

Voci. Sora! Sora!

Girardini. Ma i clericali non vengono con noi se noi siamo veramente quel che dobbiamo essere, perchè non vogliono; gli eletti dai clericali non *vengono con noi perchè non possono;* e gli altri non li vogliamo noi. E quindi un dilemma: o l'onorevole Giolitti viene a noi povero e gramo, senza compagni, o egli conserva la sua maggioranza; ed allora non è egli che viene a noi, ma siamo noi che sommergiamo in seno alla sua maggioranza una idea nobilissima, io *direi, una tradizione popolarmente* augusta (*Commenti e approvazioni*).

Quello, frattanto, che la democrazia riceve, non è nulla: quello che la democrazia dà è il mezzo di coprire di una nuova simulazione quello stato di cose che si era combattuto.

L'ultimo scopo

Coloro, o colui, che diressero, (non saprei come dire), queste manovre, sono uomini di una percezione precisa della situazione presente e della situazione avvenire, perchè non è sfuggito a loro il senso di liberazione che scosse il paese alla prima di queste nostre crisi ministeriali. Non fu senza significato il plauso, onde fu accolto l'onorevole Sonnino, un tempo così impopolare; non furono senza effetto gli scandali reiterati proclamati qui dentro e fuori, le crisi successive, dalle quali, dopo tanto sopore della pubblica opinione, questa veniva un'altra volta commossa. *Crescit eundo.* Si andava svolgendo una situazione che assomigliava a quella del 1900; e se l'Estrema Sinistra si fosse tenuta compatta e generosamente lontana dalla elaborazione di combinazioni parlamentari si fosse rivolta al Paese, avrebbe potuto procurare a sè stessa, non *la gloria di* assumere le insegne ministeriali con la prigionia, ma di assumerle con quelle del vero potere e del comando. (*Bene!*)

Si dice, e qui vengo all'onorevole Luzzatti che ha fatto il suo discorso prima del mio.... (*Si ride*).

Luzzatti, presidente del Consiglio, ministro *dell'interno. — Allora ella mi* assolverà!

Girardini... Si dice: c'è il programma...

Il programma e la questione morale

Presumo di aver spiegata la parte più sostanziale di esso. Ecco il programma: l'onorevole Giolitti che compone il Ministero; i suoi amici che hanno i portafogli politici.

Mi ricordo di aver letta sui giornali la questione a cui alludeva testè il mio valoroso collega, cioè la contesa sollevatasi a proposito del portafoglio dell'interno. Si diceva: «Ci va Tedesco». — No, i radicali non lo vogliono! — I giolittiani insistono». Infine (potenza dei principi!) l'onorevole Tedesco finisce per andare al Tesoro e l'onorevole Calissano è *divenuto sottosegretario* per l'interno; un piccolo ministro accanto ad un grande piedestallo, ma un ministro intelligente ed efficace. (*Approvazioni — Ilarità generale*).

Credete dunque voi che questi rappresentanti della maggioranza al potere potranno essere nemici dei loro amici? No, essi saranno amici degli *amici e dei loro amici; ed allora sono* assicurati quei sistemi governativi che conosciamo. Questa è la parte sostanziale del programma. Cento riforme e riformette non valgono a pareggiarne il valore; ma se volete misurare intiero questo valore, pensate alle condizioni del paese, sul quale questi sistemi governativi sono andati e vanno svol*gendo l'opera loro*.

Dio mi guardi dal trattenervi più a lungo di quanto conviene, poichè si tratta di cose che voi già sapete.

Si sono fatte infinite inchieste. Non si era finita quella sulla marina, che si incominciava quella sull'esercito la quale diede risultati anche meno lieti; l'inchiesta sui telefoni, i processi che si riferirono all'amministrazione carceraria o che ci condussero ai geniali conviti di Aversa, tutto un complesso di cose che ci desta la persuasione che non si può mettere la mano in un grande *organismo dello Stato senza subire* una sensazione dolorosa e preoccupante.

Ed in mezzo a tutto ciò, due sono le cagioni dei nostri guai: l'accentramento e la corruttela. Essi sono le due molle che si corrispondono, perchè la corruttela locale fornisce gli amici al potere centrale, ed il potere centrale protegge la corruttela locale. E così si stabilisce una condizione di cose la quale ci avverte che noi ci troviamo dinanzi ad una società che avrebbe bisogno di ristoro morale e della massima e prima delle riforme: un grande decentramento *politico ed amministrativo*; ci avverte che ci troviamo dinanzi a una società debole ed intristita e sopra la quale da anni si versa il veleno *della corruzione ancora, come sistema* e mezzo di Governo.

Qui la questione politica assurge a questione morale e ne assume il carattere. Fu vanto del nostro partito di tradurre il precetto indistinto della moralità in un canone politico, in un concetto organico, in un fattore positivo della vita dello Stato.

Ora, dinanzi a tutto questo, noi non avevamo altro di meglio a compiere se non entrare a far parte di quella maggioranza che di tali sistemi governativi è il prodotto e il sostegno? Non basta; che cosa non si è detto (non dico contro l'onor. Giolitti), ma contro il suo governo, contro la maggioranza, che cosa non si è detto *e stampato? Pur ieri questa parte della* Camera era tutta in subbuglio contro la relazione dell'onorevole Guarracino e dell'onorev. Calissano; ebbene questa maggioranza oggi è la nostra. Quegli uomini sono premiati, per quello zelo, partecipando al Governo, al nostro Governo. (*Benissimo!*).

Credete voi che ciò passi senza essere *osservato dall'opinione pubblica? Credete* voi che questa non sia politica? Sapete quanto strazio di illusioni ingenue, di speranze, quante fedi siano infrante, e quale traccia di scetticismo lascino dietro di se simili risoluzioni?

Ancora il programma

Ma torniamo al *programma* dell'onorevole Luzzatti L'onorevole Luzzatti non se lo avrà a male se io faccio un confronto, e non potrebbe averselo a male, perchè appartenne al Ministero Sonnino.

Io non voglio rievocare i caduti; non ho la potenza di ridare vita e speranze per ora all'on. Sonnino. (*Si ride*). Veggo che è dilazionata indefinitamente la risoluzione delle Convenzioni marittime, e può darsi che l'on. Sonnino in quella occasione abbia altri cento giorni di governo. (*Si ride*). Ma io dico che *il programma di Sonnino era più* ricco di virtù d'iniziativa. Guardate il progetto di riforma della scuola! Io non dubito che il mio amico politico, — personale certamente sempre, — l'onorevole Credaro, porterà l'acume del suo ingegno, le sue cognizioni pratiche e scientifiche in questo problema, e che dalla sua mano quel progetto uscirà *migliore; ma questo è un contributo* che non toglie al Ministero Sonnino l'onore della iniziativa, è un contributo che l'on. Credaro, uomo di alto pregio e di scarsa ambizione, avrebbe anche altrimenti portato.

Seconda iniziativa, per me ricca di pregio, quella della riforma dei tributi. Si sarà potuto dire di quel progetto *tutto il male che le convenienze locali* intendevano di suggerire, ma quel progetto, per quanto fossero necessarie correzioni ed emendamenti, conteneva in sè il principio fondamentale di svincolare le finanze dei comuni da quelle dello Stato, ed era il primo passo verso quel decentramento al quale dovrebbero mirare tutti gli spiriti incor*rotti d'Italia, e che dovrebbe essere il* punto di mira della democrazia italiana.

E poi vengono le altre riforme, che io mi sono notato come potevo, onorevole Luzzatti, e che divido in queste parti.

Convenzioni marittime. Mi associo a quello che ne ha detto il mio collega testè. Quale è la vostra direttiva in materia di sovvenzioni? Le volete o non le volete? Ciò che voi fate non è che un rinvio. Perchè nominare una Commissione della Camera? Dunque non *si affronta una questione* che è la più urgente in questo momento che si presenti alla Camera ed al paese.

Ci sono poi provvedimenti sociali e provvedimenti economici. Non li enumero; mi sarebbe anche difficile ricordare tutta la serie delle cose che uscì or ora dalla feconda parola dell'onor. Luzzatti. Ma in ogni modo questi sono altrettanti *titoli di pregio per l'onor. Luzzatti*, che si trovava, nel Gabinetto Sonnino, meglio al posto di attuarli nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Proponete la costituzione di un Ministero nuovo. Ma, mi sia lecito dirlo, questo non sarebbe che un argomento di nuovo accentramento. Creazione di *impiegati*, creazione di attribuzioni; ogni organo tende, si sa, ad accrescere le proprie attribuzioni; non faremmo che un passo di più verso quel processo di burocratizzazione al quale invece *dovremmo* resistere.

Il contenuto politico

E veniamo al contenuto politico. Mi aspettavo che *l'onor. Luzzatti* usasse almeno la parola «laico». Egli vi ha

sostituito, ad un certo punto, la parola «nazionale». (*Si ride*).

Luzzatti, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. — Ho detto: Stato sovrano.

Girardini. Io mi aspettavo questo, perchè mi ricordo che sopra questa parola «laico», che del resto per sè non vuol dire nulla (*Ilarità — Commenti*), e che era diventata oggetto di contesa e per questo aveva un significato, mi ricordo che si erano fatti grandi annunzi e grandi discussioni. E mi rammento che quando venne l'onor. Sonnino non gli si dava tregua, perchè nel suo programma non vi era la scuola laica, non vi era la precedenza del matrimonio civile al religioso. Orbene, nulla di tutto questo vi è nel contenuto politico del programma dell'onor. Luzzatti. Ed allora io mi domando: dove è la nota caratteristica che distingue l'influenza e la ragione della partecipazione di un partito popolare al potere? Dove vi è una proposta di legge che faccia un aperto accenno, che giustifichi, che dimostri come questo Governo possa albergare nel *suo seno gli interpreti delle aspirazioni popolari*?

C'è la riforma elettorale e quella del Senato. Ma quando si attueranno? (*Eh! Eh!*).

Ho sentito dall'onorevole Luzzatti dire che si attueranno, ma che frattanto la Camera avrà tempo di esplicare una vita feconda. Ma se voi ritenete che la riforma elettorale è necessaria, perchè lo dovete ritenere? Perchè la rappresentanza prodotta col sistema elettorale vigente non risponde ai buoni fini di Governo. Se così è, non vi sono dilazioni da fare.

E le dilazioni, che cosa vogliono dire? Vogliono dire che non se ne farà niente. Ma io entro nel tema: a *me non importerà se ella, onorevole* Luzzatti, non riformerà il sistema elettorale: e non so d'altronde chi nel Governo abbia domandato questa riforma perchè, se questo non dispiace all'onorevole Sacchi e se io ho la ricordanza esatta, mi sembra che egli pensasse che la riforma elettorale, l'allargamento del suffragio, non fosse affatto *una necessità* perchè già il sistema nostro contiene potenzialmente il suffragio universale.

Sacchi, (ministro dei lavori pubblici). Bisogna scrivere le schede: io ho sempre detto che bisogna saper scrivere le schede, come bisogna saperle leggere. Questo ho sempre detto!

Girardini. Comunque, se io le ho attribuito una opinione diversa da quella che ha...

Sacchi, (ministro dei lavori pubblici). Io ho combattuto sempre il suffragio universale rispetto agli analfabeti, questo sì, sempre.

Girardini. Va bene. Dunque, io accetto la rettificazione (o l'accetto pienamente) dell'onorevole Sacchi.

Il *suffragio universale presenta un* vantaggio ed uno svantaggio. Presenta il vantaggio che si commuove la coscienza pubblica, e con reiterate istanze a pronunziarsi, si viene col tempo a costituire una coscienza politica nazionale. Presenta lo svantaggio, frattanto, di estendere il suffragio a certe masse che non sono con noi, ma che sono contro di *noi*.

Ora, quella riforma di cui io non ho visto i ben definiti confini (sarà colpa mia) accrescerà il numero degli elettori; ma dove li accrescerà? Li accrescerà nelle campagne, lungi dalle città, lungi dai borghi...

Voci. No, no!

Girardini. Ove sono già più numerosi gli elettori...

Luzzatti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. — L'opposto...

Girardini — ... e quindi farà soltanto il vantaggio di coloro che noi abbiamo l'istituto e l'abitudine di combattere. Voi volete ancora, e distintamente, a quanto sembra, porre delle norme che impediscano le frodi. Ma è necessario in Italia un rivolgimento parlamentare per impedire le frodi?

Casciani. Basterebbe il procuratore del Re.

Girardini. Del resto, ci sono coloro i quali non hanno bisogno di esercitare le frodi nel seggio elettorale perchè le *esercitano fuori, sottomettendo* la volontà politica al pregiudizio e alla credenza. Quelli non restano colpiti dalla vostra riforma e se vi è qualcuno qui dentro il quale deve applaudire alle riforme elettorali preannunziate, questi devono essere i cattolici.

C'è poi la *riforma del Senato*......... (finisco subito)... La riforma del Senato *io non ho capito* bene in che *consista* e anche in questo, se non ho capito, è certamente colpa mia; ma mi pare che principalmente tale riforma stia in questo: nella indicazione che il Senato farà del proprio presidente. Non so se ci sia qualche cosa d'altro; ma in sostanza questa è l'impressione mia. Onorevole Luzzatti, noi siamo afflitti da *mali intimi e profondi, noi* abbiamo bisogno non di riforme da appendere al tronco ammalato della vita pubblica, ma di riforme che ne risanino l'intima fibra e la linfa che vi scorre dentro.

Ora, purtroppo, una cosiffatta riforma del Senato mi rende l'imagine di un architetto chiamato per sorreggere una casa che ha deboli e scosse le *fondamenta*, e creda di *consolidarla* accrescendo gli ornati della cornice.

Conclusione

Questa è l'impressione che io ho ricevuta. Le proposte contenute in questo programma, o per la loro indole, o per la loro tenuità, non susciteranno *contese politiche*.

Le riforme sociali, chi le combatterà? Nessuno. E noi ritorniamo a quel difetto di ogni vitale discussione, a quel metodo di assopimento al quale siamo soggetti da anni!

E perchè ci siamo condotti a questo? Perchè abbiamo perduta l'abitudine di rivolgerci al paese! (*Commenti*). Io riconosco che il partito radicale sia un partito di governo, ma *modernamente inteso*, traendo le sue aspirazioni dalla voce del popolo, mantenendosi in contatto ed in diretta comunicazione con esso. Ma noi, mi duole dirlo, ci siamo qui, insieme agli altri, un po' intristiti. I radicali non sono saliti al potere perchè siano diventati più grandi e più forti, ma perchè sono diventati più deboli e più piccoli.

Abbiamo espiato, durante lunghi anni di silenzio e di mortificazione, l'ardore degli antichi spiriti e, conviene dirlo, è mancata anche un'altra cosa, non solo da parte nostra, ma anche da parte di altri: la concordia di volontà dell'Estrema, che avrebbe dovuto rappresentare l'anima del popolo. Questa *concordia è mancata*.

Io ammetto che ci possano essere degli uomini che adottano una pregiudiziale, e degli altri i quali fissano principalmente il loro sguardo in una zona determinata di riforme sociali; ma credo pure che, se ciò è possibile in mezzo a paesi ed a nazioni che sono costituite fortemente, che hanno un *saldo piedestallo*, una politica evoluta ed una civiltà progredita, qui, dove molte idee e molti sentimenti sono ancora allo stato nascente, più larga, profonda e concorde avrebbe dovuto essere l'azione comune dei partiti popolari.

E dopo ciò, a me non resta se non dire questo: io faccio parte del partito radicale da *molti anni* e sono entrato alla Camera diecisette o diciotto anni fa, e molte volte, non approvando intimamente ciò che il caso o la volontà altrui portava, io ho assunto tacitamente delle solidarietà che ho scontate senza denunziarle; oggi per la prima volta ho il dolore di dissentire dai miei amici, oggi, che il partito sarebbe salito ai fastigi del potere, e porta in mano le insegne (povere insegne!), della potestà *ministeriale*. (*Vive approvazioni — Commenti — Congratulazioni*).

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

Roma, 3.

Presiede Marcora.

Dopo tre interrogazioni di Merlani, Faelli e Cermenati, Podrecca torna all'assalto contro Valenzani.

Chiede se il *ministro dell'interno* creda conveniente procedere ad una inchiesta sulla amministrazione del collegio del Nazzareno dopo le gravissime voci su quella gestione e dopo le dimissioni, immediatamente accettate dell'avv. Domenico Valenzani, membro del consiglio d'amministrazione.

Rispondono Calissano e Valenzani e *si fa un poco di rumore*.

Si mette in discussione il disegno di legge sul riordinamento delle Università di Aquila, Bari e Catanzaro.

Parlano Squitti, Queirolo, Toscanelli, Lucifero, Sighieri e Rosadi.

Alessio G. osserva che il disegno di legge ha carattere eminentemente nazionale in quanto crea quattro nuove *facoltà di giurisprudenza*, che però non sono e non possono essere in armonia con gli insegnamenti che si impartiscono nelle Università e quindi preparano una pleiade di scolari con una coltura del tutto insufficiente.

Gruppo Parlamentare Radicale

Roma 2 maggio

Il gruppo è convocato per mercoledì 4 corrente nella sala dell'Ufficio I per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Dimissioni dell'on. Di Cesarò.
2. Integrazione del Comitato Direttivo.
3. Disposizioni pei lavori parlamentari e per le cariche vacanti.

Vaticano intransigente

Roma 3 — L'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, pubblica che contrariamente alle affermazioni di altri giornali il Vaticano non ha mancato di protestare diplomaticamente contro la venuta a Roma del Principe di Monaco.

Il Vaticano è sempre lo stesso. Le sue aspirazioni al potere temporale, che egli nega talvolta a mezzo dei suoi deputati, ritornano a galla ogni volta che si presenta l'occasione.

E così l'equivoco permane e l'insidia resta. Fino a quando?

Il Re agli innondati di Serbia

Roma 3 — S. M. il Re largì 10000 lire agli inondati della Serbia. Il comm. Baroni, legato dell'Italia Belgrado fu incaricato di comunicare a quel *governo* la *munifica elargizione* del nostro Sovrano.

CRONACA PROVINCIALE

La tirannia dello spazio ci obbliga a rimandare a domani alcune corrispondenze. Si mettano nei nostri panni i nostri egregi corrispondenti e ci perdonino.

Errata-corrige

Riceviamo:

L'articolo di ieri intitolato *Strade, ponti, ferrovie*, dove dice che la Ditta Impresaria della strada Comeglians Rigolato presentò un ribasso del 37 0|0 sulle spese progettate, va corretto nel *senso* che il ribasso fu *semplicemente* del 3 0|0. E quindi l'ammirazione verso la Ditta che ha fatto una così buona offerta pur di accontentare quelle buone popolazioni, va notevolmente scemata e diminuita.

La Spilimbergo-Gemona verrà attivata

dopo ultimato il primo tronco

Riceviamo da Roma:

Alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato è pervenuta richiesta da parte del *Genio Militare* di attivare la ferrovia Spilimbergo-Gemona non già a lavori interamente compiuti, ma non appena sia finita la costruzione del primo tronco di quello cioè Spilimbergo-Pinzano.

La Direzione delle ferrovie ha aderito, ma resta ora a sapere se la concessione verrà estesa, oltre all'Autorità Militare, anche al pubblico.

Notizie dai luoghi dei lavori c'informano che questi procedono in modo soddisfacente. I novantotto centesimi di movimento di terra sono compiuti e le costruzioni, che non sono molte, ci si dicono avanzate.

Se avremo buona stagione estiva e d'autunno che permetta di continuare senza interruzione i lavori, fra nove o dieci mesi potremo essere alla vigilia dell'inaugurazione della Ferrovia Spilimbergo-Pinzano come ora siamo nell'imminenza dell'inaugurazione di quella Carnica.

Una scuola di guerra a S. Vito al Tagliamento?

Il *Crociato* pubblicava ieri questa *informazione da Tolmezzo*:

«A quanto ci consta, fra giorni saranno qui diversi colonelli allo scopo di fare le pratiche ubicarie per l'istituzione in questi pressi di una scuola di guerra»

Maniago

3 — **Le disgrazie della corriera.** — *Ieri mattina verso le 10* la corriera proveniente da Spilimbergo ribaltava in un fosso essendosi imbizzarriti i cavalli al sopravvenire di un automobile. Le 9 persone che si trovavano dentro se la cavarono con molto spavento e poco danno. Non così il guidatore che restò gravemente ferito in varie parti del corpo e non potè proseguire il servizio. La corriera per conto suo restò fracassata.

Mostra bovina. — Per la Mostra bovina, indetta per il 12 settembre p. v. in Maniago, la Deputazione provinciale ha accordato un sussidio di L. 300, il Comune di Maniago ha inoltre concorso con L. 150 e il Comizio Agrario di Spilimbergo L. 50.

San Vito al Tagliam.

3 — **La commemorazione dei Mille.** — Giovedì prossimo il maestro sig. Carlo Leoni di qui commemorerà al nostro Sociale la eroica spedizione dei Mille. Parteciperà alla festa anche la scolaresca.

Sevegliano

3 — **Assemblea** — I soci di questa Cassa rurale sono convocati per giovedì 5 corr. in assemblea generale per alcune modificazioni allo statuto sociale. Tali modificazioni sono ora *indispensabili, inquantochè* la cassa che al suo inizio accordava ai soci un fido massimo di lire 500 oggidì l'ha gradatamente elevato fino a lire 5000.

La vita florida di questa istituzione è maggiormente encomiabile, considerando che oltre al liberare il contadino, l'artigiano, il piccolo proprietario, ecc. dalle grinfe degli strozzini, le somme tolte *a prestito vengono per la massima* parte impiegate nell'acquisto di concimi, macchine agrarie, bovini, ecc. a tutto vantaggio ed incremento dell'agricoltura e dell'industria.

Ai preposti alla direzione, che con tanto amore ne curano il buon andamento, una parola di sincero encomio.

Buia

Consiglio Comunale — Giovedì 5 Maggio p. v. si riunirà alle ore 16 il nostro Consiglio Comunale per trattare i seguenti oggetti:

1. Domande del consigliere Piemonte Giuseppe perchè venga pronunciata la decadenza da Consigliere comunale del sig. Don Angelo Guerra perchè ecclesiastico con cura d'anime.
2. Dimissioni del Sindaco.

Tricesimo

2. — **Consiglio Comunale** — Ieri tenne seduta il patrio consiglio colla presenza di 14 consiglieri e di numeroso pubblico che a stento si assiepava *nelle adiacenze dell'incomoda Sala* municipale. Com'era da prevedersi la discussione riuscì vivace ed animata sull'oggetto: provvedimenti per il dazio.

Il prosindaco G. Sbuelz, aperta la seduta, fece una succinta relazione sull'esazione del dazio nell'ultimo quinquennio gestito in economia dal comune. Dichiarò di essere sempre stato fautore del dazio municipalizzato, ma poichè gli venne riferito da qualche consigliere che ci *sono offerte di appaltatori* che assicurano al comune un maggior guadagno di parecchie migliaia di lire egli non ha difficoltà ad accettare l'appalto.

L'assessore supplente Orgnani domanda perchè la Giunta non si è presentata alla discussione con proposte concrete come venne deliberato in apposita *recente seduta*.

Il sindaco risponde risentito, dichiarando falsa l'asserzione dell'Orgnani, perchè nulla venne deliberato in Giunta: questa attende da una discussione serena ed obbiettiva dei consiglieri, la designazione, della via da seguire, avendo di mira costantemente l'interesse del comune.

I consiglieri Chiussi ed Orgnani dichiarano che vi sono ditte che offrono cinque, sei e perfino otto *mila* lire in più di quanto il comune incassa attualmente: credono quindi opportuno appaltare il dazio.

Michieli è favorevole all'appalto qualora questo assicuri al comune le promesse migliaia di lire. Anche Boschetti è per l'appalto, siccome però vi sono appaltatori *fiscali*, vorrebbe che il Comune anche per *un miar* (migliaio) di lire di meno si accordasse con una ditta un po'.... andante.

Ellero si meraviglia di trovare nei colleghi tanto accanimento contro la gestione in economia: gestione che in questi ultimi venti anni ha dato risultati insperati ed ha ristorato le finanze comunali. Dimostra con dati di fatto e cifre, come anche nell'ultimo quinquennio il dazio ha dato un regolare aumento del 5 ed anche del 6 per cento sull'annata antecedente. Riconosce, che si potrebbero avere risultati migliori, obbligando gl'impiegati ad osservare e far osservare senza riguardi per nessuno le disposizioni del regolamento. Quello che offrono le ditte, possiamo ottenerlo da noi ed io non vorrei, osserva l'Ellero, vincolare *il comune per molti anni* con una ditta appaltatrice, essere un traditore delle finanze comunali.

A questo punto vari consiglieri domandano la parola: tutti vogliono parlare, succede un po' di confusione e Boschetti, lisciandosi il pizzo esclama: *Oh ce babilonte!*

Ellero abbandona la sala.

Il sindaco Sbuelz taglia *corto* alla discussione e presenta un ordine del giorno in cui si approva di appaltare il dazio nel quinquennio 1910-15 verso il dato minimo d'asta di L. 32 mila nette al comune, mantenendo ferme le tariffe attuali ed arbitra la Giunta di giudicare nelle eventuali contestazioni fra appaltatore ed esercente.

Qualora si effettuasse durante il quinquennio la venuta del tram elettrico l'appaltatore sarà obbligato di versare al Comune il 65 per cento dei maggiori utili netti incassati oltre le 32 mila lire.

Ed ora appaltatori fatevi pur avanti: c'è la cuccagna per voi a Tricesimo.

Il Consiglio poi accogliendo l'iniziativa *di questo Circolo Agricolo, deliberò* la costituzione di un consorzio veterinario, Tricesimo Reana ed eventualmente Cassacco e Tavagnacco.

Approvò pure l'acquisto di una carrozza funebre per il trasporto dei morti al Cimitero

Approvò la collocazione di N. 4 lampade elettriche nella frazione di Adorgnano.

Vennero poi trattati altri oggetti di minor importanza.

Per finire — Un consigliere favorevole all'appalto, dopo la seduta ebbe a dire in piazza: Abbiamo messo nell'ordine del giorno Sbuelz ed approvato, condizioni tali, che nessun appaltatore oserà accettare; quindi il dazio continuerà ad essere gestito in economia.

Ed allora domando io: Valeva la pena di discutere così lungamente per venire a simili conclusioni?

Lestans

2 — **La festa del 1 Maggio** — Per festeggiare il primo maggio la sezione socialista di Spilimbergo diramava un invito ai compagni ed ai simpatizzanti per una gita in questa località. Dato il numero degli organizzati ora presenti in questi luoghi, la riunione riuscì abbastanza numerosa. Verso le undici cominciarono a giungere i gitanti, parte in carrozza e parte in bicicletta e tutti si diressero all'albergo Bettoli scelto quale punto di ritrovo. Verso l'una ebbe luogo un riuscitissimo banchetto al quale erano rappresentati i socialisti di tutti i comuni e frazioni vicine. Alle frutta parlò splendidamente, il M°. Antonini trascinando più volte gli attenti uditori all'entusiasmo.

Il bravo giovane, con un elevato discorso incitò gli operai ad organizzarsi, gli organizzati a lavorar seriamente, e a tutti fece comprendere la grande necessità di trasformare radicalmente la nostra *scuola*, che con basi puramente laiche, deve preparare i cittadini alla vita civile. Chiuse il suo dire con un inno alato a maggio ridente e alle speranze umane.

L'allegra comitiva poi fece una bellissima passeggiata sino in vigna ove si sciolse.

Da tutti gli intervenuti con dispiacere fu notata l'assenza d'alcuni socialisti Spilimberghesi; restati forse lontani per lievi dissensi sorti fra loro e gli organizzati e in tutti era vivo il desiderio che certi fatti non avessero più a succedere.

I tanti nemici che la democrazia trova concordi, dovrebbe in noi far tacere ogni risentimento e tutti dovremmo d'accordo lavorare in favore della civiltà.

Paularo

2. — (*Soravito*) — **La Ferrovia Carnica** — Tutti i giornali della Provincia hanno aperto *le loro colonne* a quanti vollero sbizzarrirsi criticando o deridendo la nostra linea ferroviaria, i criterii adottati nella costruzione, le lungaggini burocratiche, le deficienze, i pericoli, gl'inconvenienti, le probabilità, le date, gli orari ecc., subordinando tali critiche alle viste ed agl'interessi personali e campanilistici e poco curando la verità e *gl'interessi* generali della regione.

Ciò è doloroso ed ingiustificabile. Doloroso, perchè siffatte polemichette fegatose palesano il lato più antipatico del carattere delle nostre popolazioni (e specialmente del ceto più letterato ed intelligente); lato antipatico che mette in evidenza ristrettezza di vedute ed *egoismo spietato; ingiustificabile*, perchè ai più lontani, leggendo quei giornali, Villa Santina e Tolmezzo appaiono un germinaio di tecnici competentissimi in materia ferroviaria... una grande officina dove si creano ingegneri e capi-movimento da confondere qualunque Bianchi passato, o ministro dei trasporti avvenire.

Ora poi l'*Amministrazione Comunale* di Ovaro si vuol mettere a capo dei dissidenti per *l'inaugurazione*, dando novello esempio di carnica concordia.

Ma non sarebbe ora di finirla?

Noi di Paularo siamo, come tanti altri, sozi di tanto brontolamento. Lo scrivente ha voluto percorrere la linea e, senz'essere competente, ha ricevuto un'*impressione ottima*, sia per il tracciato, sia pei manufatti.

A leggere le critiche dei *periodici* udinesi, senza una constatazione *de visu* si avrebbe dovuto credere che la linea non avrebbe avuto un mese di vita, ossia d'esercizio; ed invece le prove di collaudo ebbero esito felicissimo; quotidianamente la vaporiera con *molti* vagoni carichi percorre il tragitto; i caselli sono decentissimi: le stazioni ample ed *eleganti*, i magazzini comodi e vasti; i piazzali più che sufficienti; le difese solide ed abbondanti... Cosa si vuole di più?

Si grida: troppa economia! ma se ce n'è voluto tante per aver questo, si doveva forse lottare altri trent'anni per aver di meglio ed intanto ridurci alle condizioni dell'Alaska continuando a *servirci delle antiquate barelle* a quattro ruote?

Via, più concordia, meno egoismo, un po' di sincerità almeno alla vigilia di un avvenimento che deve segnare una nuova êra per l'avvenire economico e morale di questa Carnia nostra, ed un po' di oblio dei pettegolezzi e degli antagonismi che sciupano le *migliori energie ed allontanano ogni civile* progresso.

Palmanova

Unione operaia — 1 Maggio. — Fino dal maggio 1909 è sorta a Palmanova l'Unione Operaia; società di ottimi scopi, ed è che per questi incontrò innumerevoli simpatie. L'on. Hierschel volle contribuire con L. 200 a titolo d'incoraggiamento. Va data lode *alla* direzione, che in un anno solo di vita, portò l'istituzione ad ottime *condizioni, fondando* una Biblioteca Sociale ed iscrivendo i soci alla Camera del Lavoro della vos. città.

Domenica scorsa ricorrendo il 1 Maggio l'Unione festeggiò oltre la festa del lavoro, anche l'anniversario del primo anno di fondazione. Alle 2 pom. alla sede sociale il sig. Rovere Luigi segretario dell'unione parlò dell'*organizzazione* e *suoi vantaggi*. Fu applaudito.

Dopo, tutti i soci, fecero una gita campestre con meta Jalmicco.

L'allegria regnò sovrana e dopo la bella passeggiata, ritornarono in città.

A quell'ora doveva esser pronta una cena alla *trattoria* della Buona Vite, ma con sorpresa generale, là dovettero attendere *per* più di *un'ora* e un *quarto* e allora questa fu servita. Pur troppo una non lieta sorpresa attendeva i commensali: il menù era completamente sbagliato.

Di fronte a questo servizio, molti soci si rifiutarono di mangiare e fra i

commenti non pochi se ne andarono indignati.

Così la festa del 1. maggio si chiuse ed avrebbe lasciato in tutti un gradito e *migliore ricordo se l'incidente della* sera non avesse portato la nota stonata.

San Daniele

Primo Maggio. — Per debito di cronaca vi segnalo com'è passato il 1 Maggio a San Daniele, *la ex repubblica del Friuli*

Poco, nessun entusiasmo; due sole bandiere, quella della Società Operaia di M. S. e la rossa fiammeggiante dell'Unione Agenti sventolarono al *libero sole!*

Si distribuì largamente un manifestino del Circolo di Studi Sociali vibrante d'ideale, d'entusiasmo, di poesia, ed in gran copia il numero speciale dell'*Avanti!* Nel pomeriggio una gita a Pinzano dell'Unione Agenti con bandiera e pochi a dir il vero, del Circolo Socialista; l'allegria neanche parlarne, era al colmo, e

« Noi vivremo del lavoro »
« e pugnando si morrà »

ripetuto ad ogni vuotata di bicchiere. Evviva Sandaniele proletaria!!

A scanso di equivoci. — *Onorevole sig. Direttore.*

Non so con quale scopo, qui si attribuisce a me un articolo riguardante il nostro locale scolastico e le nostre scuole, comparso nel reputato giornale il *Paese*. Senza entrare nel merito di quell'articolo, di cui approvo in gran parte il contenuto, La prego voler dichiarare pubblicamente se Ella mai ha ricevuto articoli da me pel suo giornale da anni a questa parte. Mi userà un favore di cui Le sarò gratissimo.

Pietro Allatere

Questa Direzione, a motivo dei movimenti avvenuti in questi ultimi tempi nel giornale, non può dire con sicurezza da quanti anni il signor Allatere non corrisponda col *Paese*, ma può affermare in via assoluta che dal mese di dicembre ad oggi mai è apparsa sui tavoli della redazione corrispondenza che portasse la firma del suddetto signor Pietro Allatere.

Esperimenti di rabdomanzia a Casarsa

Casarsa 3

(*B. B.*) Questa mattina ho potuto assistere ad alcuni saggi che la nota rabdomante, Augusta Casagrande di Corbanese, fece in diversi punti del parco e della corte, nella tenuta del marchese Corrado Concina al *Comunale*. *Gli interessanti esperimenti rivelarono* la presenza di parecchie e abbondanti sorgenti d'acqua alla profondità di 100 120 metri.

Al marchese Concina, che con solerte cura, provvede a quelle necessità, che purtroppo sono dimenticate dalla maggior parte dei possidenti, vada il nostro plauso sincero.

La gita dei giornalisti Veneziani ad Asiago

Venezia 2.

Organizzata dall'Associazione della stampa veneta, ieri primo maggio ebbe luogo una gita che riuscì ottimamente. Vi scrivo ancora sotto l'impressione ricevuta. Scopo precipuo di essa era il percorso della linea Rocchette-Asiago ideata dal compianto senatore Rossi, in funzione da 3 mesi circa, linea di costruzione accuratissima e della massima sicurezza.

Siamo circa una cinquantina.

Partiti da Venezia alle 6, arriviamo alle 8 a Rocchette. Appena il treno si mette in moto si presentano al nostro sguardo i primi panorami, uno migliore dell'altro.

Alla stazione di Cogollo incomincia la salita a dentiera, che si svolge ripida attraverso gallerie e sopra alti muraglioni destando in noi tutti viva emozione.

In un percorso di circa 6 Km. ci si innalza di quasi 700 metri per giungere sull'altipiano.

Dopo un'altra oretta si tocca Asiago dove siamo accolti festosamente dalle autorità locali e da qualche migliaio di abitanti, a suon di banda.

Questo paese per la sua posizione incantevole, a mille metri sul livello del mare è quanto mai si può immaginare di pittoresco, abbellito ora di molte nuove costruzioni e di ottimi alberghi e perciò luogo preferito da villeggianti e da turiste.

Dopo il vermout d'onore, offerto dal Municipio, in vettura siamo condotti ad ammirare i dintorni e fra l'altro il magnifico ponte della Valdassa.

Poco dopo il mezzodì ebbe luogo il banchetto gentilmente offertoci ed alle 3 si ripartì da Asiago salutati festosamente da quella ottima popolazione.

Vedi in quarta pagina

CRONACA CITTADINA

Il nuovo comandante del Presidio generale Salsa a Udine

Diamo il benvenuto al nuovo comandante del nostro Presidio, maggior generale comm. Tommaso Salsa che ha già preso possesso del suo nuovo ufficio.

Il generale Salsa è trevisano come il suo predecessore ed è stato nominato generale con decreto recente. Prima della promozione comandava il 6.o reggimento alpini di stanza a Verona. Il comm. Salsa è uno dei più giovani e stimati ufficiali del nostro esercito, e ha scritto una pagina gloriosa della sua vita militare, durante la lunga permanenza in Africa come maggiore di Stato Maggiore.

Il Salsa partecipò alle campagne d'Africa, capitano ancora, e fu l'unico ufficiale che sconsigliasse la battaglia di Adua e che dopo la disfatta di Arimondi raccogliesse i fuggitivi e prendesse, con un piccolo manipolo di soldati, una piccola ma bella rivincita col fatto d'armi di Agordat nel quale mise in fuga i dervisci

In quell'occasione, e in campagna ancora, fu promosso maggiore e decorato. Ma più tardi, avendo avuto incarico di negoziare, per ottenere la conservazione del protettorato sull'Abissinia e non essendogli stato possibile di ottenere quanto si esigeva da Roma — da chi era lontano migliaia di chilometri dai luoghi della Guerra; ebbe una punizione che fu da tutti giudicata ingiusta.

Egli coi suoi negoziati e con la sua autorità riescì a conservare inalterati i confini della colonia. Il Salsa fu anche comandante in Cina. E' un ufficiale di spiriti modernamente larghi che gode molte simpatie nel mondo militare come in quello civile.

I funebri di Vincenzo Luccardi

Seguirono nel pomeriggio di ieri e riescirono una solenne manifestazione di stima al brillante giornalista ed all'uomo onesto rapito da morte che a nessuno perdona. Nella Chiesa dell'ospedale seguirono le esequie religiose e poi la bara procedette verso il Camposanto.

Numerosi erano gli amici e colleghi intervenuti. Notiamo fra gli altri il cav. Sbuelz, il cav. Ragazzoni, il sig. Tocchio, Ernesto Santi, il dott. Zanuttini, il dott. Pozzo, l'ex collega Pascoli anche in rappresenza del sig. Giuseppe Ridomi, don Bianchini ed altri. Seguiva pure il feretro la sorella dell'estinto vestita a nero e piangente.

Al Cimitero, a nome dei colleghi, disse brevi toccanti parole Guido Buggelli del Giornale di Udine; quindi la salma venne posata nella terra. Alla Sorella addolorata riesca di conforto la manifestazione solenne di ieri e gradite le condoglianze che le inviamo.

Apropositо del defunto collega, abile e buono, diamo oggi posto alle seguenti note biografiche che un amico intimo del defunto ci invia.

Vincenzo Luccardi ebbe fin dalla sua prima giovinezza la passione del giornalismo. Fece le prime prove fin dal 1876 a Gorizia, dirigendo in quella città il « Goriziano » effemeride quindicinale, che col 1. Gennaio 1877 divenne quotidiano — e fu il primo giornale quotidiano che si pubblicasse a Gorizia — diretto da Mosè Saccomani che fu sfrattato dall'Austria nell'agosto di quell'anno stesso.

Vincenzo Luccardi collaborò nel « Nuovo Friuli » finchè durò quel giornale, diretto allora dal cividalese Vittorio Podrecca.

Nel 1878 tornò a Gorizia e sospettato d'aver preso parte a dimostrazioni contro l'Austria, fu imprigionato per alcuni mesi e poscia colpito dal Bando.

In quell'anno 1878 avvenne la fuga favolosa di Antonio Tabai, dovuta al temerario coraggio del patriotta Antonio Beltramelli, e si ridusse nuovamente ad Udine, collaborando col carissimo amico suo Saccomani nell'Amico del Popolo e parecchi anni dopo fu assunto quale corrispondente del *Secolo* e dell'*Adriatico*.

Dal 1886 al 1891 fu assunto quale cronista del *Friuli* diretto allora dal Saccomani.

Nel 1891 il Saccomani stesso l'ebbe a compagno nella *Libera Parola sfortunatissimo* giornale quotidiano ch'ebbe la sola vita di un mese.

Il Luccardi ebbe l'intelligenza acuta non però sorretta da vasta coltura. In politica fu repubblicano federalista. Prestò sempre però l'aiuto della sua penna al partito radicale.

Nella vita non fu fortunato e non lo fu nella morte. Era destino: lo si poteva combattere, vincere mai.

La sorella dell'estinto ci prega, e noi soddisfiamo ben volentieri al suo desiderio, di rendere pubbliche grazie al Sodalizio della Stampa che curò la riuscita dei funerali ed a quanti colla loro presenza intervennero od impediti si fecero rappresentare alla dimostrazione di affetto resa all'adorato fratello.

Società Operaia Generale

Nella seduta tenutasi ieri dalla Direzione dell'Operaia venne approvato il verbale dell'ultima tornata consigliare

Venne accordato un sussidio straordinario ai figli di un socio defunto.

Venne stabilito convocare il consiglio in seduta per il giorno di venerdì prossimo alle ore 8 1|2; con all'ordine del giorno la nomina del Presidente e comunicazioni varie.

Vennero applicati gli art. 8 e 9 del regolamento sanitario in riguardo ad un socio che chiedeva la concessione del sussidio per malattia.

Infine venne votato un plauso all'industriale sig. Alberto Calligaris che con nobile pensiero si impegnò di pagare in favore dei suoi operai metà importo per la loro iscrizione alla Società Operaia ed alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Dopo altre deliberazioni d'ordine amministrativo la seduta venne levata.

Varie di cronaca

Federazione dazieri — I soci sono per oggi alle ore 7 pom. invitati alla *sede sociale all'assemblea generale* straordinaria per trattare su importante ordine del giorno.

Offerte pervenute all'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di Fietta Ettore: di Raiser Luigi: 1: di Ferro Carlo: I figli 5, di Lang Vittorio: 1, di Del Bianco e Cera: 1, di Giuseppe Piemonte: Gracco Muratti 2.

Alla Congregazione di Carità in morte di Masotti nob. Francesco: Pietro Bertuzzi di Flambro L. 2, Eleonora Bertuzzi 2, co. De Concina Vittorio 1; di Ferro Carlo: Famiglia Zoz di Nimis 10, rag. Mario Agnoli 1; di Piemonte Giuseppe: Personale tramvieri 2.50; di Bolzoni Gaetano: Impiegati della Banca Cooperativa Udinese 15 De Stallis Gio Batta 1.

Spettacoli pubblici

TEATRO SOCIALE
Nozze Istriane

Pubblico foltissimo ieri sera, per la serata d'onore del tenore sig. Luigi Fauda.

L'egregio artista, sempre applaudito ad ogni rappresentazione specialmente all'entrata del primo atto ad alla « bottonata » del secondo in cui egli dimostra una forza di voce e una resistenza non comuni accoppiate all'ottima scuola ebbe ieri applausi ancor più vivi e calorosi Dopo il « Cielo e Mare » della « Gioconda », cantato splendidamente, il Fauda fu più volte ed insistentemente chiamato al proscenio. Gli furono anche presentati alcuni doni.

Ottimamente come sempre la Gervi Caroli, il Montico, di cui domani si darà la serata d'onore, l'Omodei e tutti gli altri.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE
I furti alla Ditta Asquini e Madella

Sotto la presidenza del giudice Canoserra, P. M. dott. Shiappelli, seguiva ieri il processo contro Elmi Oreste di anni 27 figlio di Federico ed ex facchino presso la Ditta Asquini e Madella. L'Elmi è quell'individuo che veniva arrestato sere fa alla barriera Villalta perchè nottetempo tentava di introdursi in città con un po' di carbone rubato ai suoi proprietari.

Veramente la Ditta Asquini e Madella subiva di simili furti fino dall'Agosto 1909 e, non ostante attive ricerche, non riusciva mai a capo di nulla.

Quale probabile autore di tutta questa sequela di furti venne dopo la scoperta dell'aprile scorso indicato il facchino Elmi che dovette ieri rispondere di furto continuato e fu condannato a mesi 5, giorni 25 di reclusione oltre le spese processuali.

Difendeva l'avv. Candolini.

Quel del formaggio

Muzzini Giovanni fu Antonio d'anni 49 di Udine è imputato di furto aggravato per avere il 14 marzo u. s. sottratto al negoziante Furner Giacomo di Via Bertaldia una pezza di formaggio sardo che era esposto in vetrina.

Anche a questo ladro il Tribunale appioppa 120 giorni di carcere, oltre le spese.

Ad ambedue i condannati venne negato il beneficio della legge Ronchetti.

Dif. avv. Candolini.

NOTE E NOTIZIE

Alla vigilia della guerra civile in Romagna
L'aspro dissidio fra repubblicani e socialisti

Si ha da Ravenna 30:

Le prime gravi conseguenze del dissidio fra socialisti e repubblicani, dissidio acuitosi colla costituzione della nuova Camera del Lavoro, sono queste.

I socialisti impediscono ai repubblicani di lavorare la terra.

In vari punti del nostro territorio le donne repubblicane che si recano ai lavori di sarchiatura delle barbabietole sono impedite al lavoro stesso dalle donne socialiste. Sono avvenuti scontri disgustosi in cui si sono lanciati sassi, si sono adoperati bastoni e sembra anche coltelli.

La cosa si fa seria. Stamani nei punti più centrali di lavoro sono stati inviati truppa e carabinieri.

I repubblicani hanno deciso di recarsi essi sui lavori per proteggere le loro donne dagli attacchi socialisti.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip. ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

FARINA LATTEA NESTLÉ

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

Crema Marsala Bareggi E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente **rigeneratore** delle forze fisiche.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

I meravigliosi e celebri dentifrici **EUSTOMATICUS** del Dottor ALFONSO MILANI

proclamati sovrani dalle Autorità Dentistiche Italiane ed Estere, sono gli unici **naturali** ed innocui che rendano **brillanti e candidi** i denti. — Trovansi in commercio:

in **Polvere** / in **Pasta**: alla Menta Anetolata, » » Canforata, » Anetolata, » » Aranciata

ELISIR dentifricio — Il più efficace e duraturo antisettico per gli organi della bocca. Si usa allungato nell'acqua; e così bevuto è anche ottimo per mantenere normali le funzioni dello stomaco.

l'igiene e la Bellezza della Pelle preferite la Polvere Grassa. La Polvere Igienica per lavarsi del Dott. ALFONSO MILANI
CHIEDERLO NEI PRINCIPALI NEGOZI.

TAVOLETTE DI CAFFÈ

Composte con puro Moka e zucchero dalla rinomata **Patisserie Parisienne**, sono utilissime per le persone solo o che amano farsi la salutare bevanda stando in ufficio, in letto ecc. Ogni tazza di caffè viene a costare 7 centesimi. Le stesse Pastiglie sono squisite a mangiarsi come caramelle e sono inalterabili. Domandare campione di 850 grammi con L. 1.75 in francobolli o vaglia all'unico depositario **G. Patellini, viale P. Romana, 34, Milano.** (Contro assegno 35 cent. in più).

« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere, Acque e pomate — alle lor schiere! Olii, cosmetici — e ogni lozione, Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti in brevi istanti — cadon gli insorti! E resta incolume — fra tal ruina Sol di Migone — l'Acqua Chinina!

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano - Fabbrica di Profumerie, Saponi ed articoli per la Toletta e di Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc.

Per qualunque inserzione sul nostro giornale il «*Paese*» rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA di COSTRUZIONI MECCANICHE

BOLOGNA - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - **BOLOGNA**

Le più perfette universalmente adottate — Premiate colle massime Onorificenze

Locomobili e Trebbiatrici da montagna

Grand Prix e Medaglia d'Oro del Ministero A. I. C.

Esposizione di Piacenza 1908

CERCASI tecnico di sana costituzione, serio, attivissimo, per direzione trasporti nel Veneto, con conoscenze relative di amministrazione. Stipendio mensile ed interessenza. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere B, 2997 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da **ERNESTO D'AGOSTINI**

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 594 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **6.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

PIETRO ZORUTTI

POESIE

Edite ed inedite — pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine. — Opera completa, due volumi, L. 7.00. Trovasi presso la Tipografia Editrice
ARTURO BOSETTI - UDINE
succ. Tip. Bardusco.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli, senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17, festivi dalle 9 a 12.

Ai signori Calzolai Provetta inguaiatrice assume qualunque lavoro di calzature a domicilio. — Rivolgersi a MARIA CREMESE, Via Grazzano, vicolo Pangrasso num. 3, UDINE.

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva, Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicerie. Ottima e durevole lavorazione.
Vendita calzature a prezzi popolari

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con **Acqua di Nocera-Umbra** **Sorgente Angelica**

F. BISLERI & C. - MILANO

Presso la Tipografia Arturo Bosetti Succ. Tip. Bardusco *si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.*

Avvisi in IV pag. a prezzi ...

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire 3 vendesi la detta scatola confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA** **Venezia** — S. Salvatore, N. 4825

In UDINE presso l'Amministrazione e il parr. Gervasutti in Mercatovecchio.